

Lavoro precario nelle amministrazioni pubbliche: incontri serrati con il Ministro Nicolais

Roma, 26 aprile 2007

Il dipartimento della Funzione Pubblica sta per emanare la **direttiva** per la corretta applicazione delle norme previste dalla legge finanziaria per la stabilizzazione del personale precario delle pubbliche amministrazioni.

Per questa ragione, il 24 aprile si è tenuta un'altra riunione finalizzata a raccogliere le osservazioni delle Confederazioni rappresentative del personale pubblico ed evitare interpretazioni che le singole amministrazioni diano interpretazioni eterogenee e penalizzanti delle norme previste.

La CONFEDIR ha partecipato a tutti i precedenti incontri ed ha consegnato diversi documenti sul tema del lavoro precario; in particolare, si è ancora sottolineato **l'insufficienza delle norme previste dalla legge finanziaria sia dal punto di vista delle risorse economiche messe a disposizione sia per le notevoli carenze strutturali della norma**. Per questa ragione, la CONFEDIR ha sintetizzato il proprio intervento in quattro momenti:

- 1) La direttiva che il Ministro Nicolais si accinge ad emanare non può certo sanare le carenze originali della legge finanziaria, ma deve **chiarire in senso positivo alcune situazioni specifiche** che la legge lascia irrisolte quali la possibilità di maturare anzianità in amministrazioni diverse ed alcune categorie di personale che rischiano di essere escluse dalla stabilizzazione.
- 2) Le problematiche che stanno emergendo per merito del confronto con le organizzazioni sindacali devono essere il punto di partenza per un **dettagliato monitoraggio di tutte le situazioni esistenti** per consentire, con la prossima legge finanziaria, di riprodurre la norma di stabilizzazione in modo più efficace evitando di trascurare situazioni particolari o intere categorie di personale.
- 3) La norma attuale riguarda in modo diretto ed esclusivo le amministrazioni dello Stato, destinatarie della legge finanziaria, ma deve essere **punto di riferimento per le Regioni, le Autonomie locali ed il Servizio sanitario nazionale**; non è pensabile, infatti, che i principi generali di un'azione così importante come la stabilizzazione del personale precario possano essere diversi per lo Stato, le Regioni, i Comuni e le Aziende sanitarie. Per questa ragione è stato chiesto al ministro Nicolais di assumersi la responsabilità di

coinvolgere gli *organismi di governo* di tali Istituzioni al fine di realizzare un confronto a tre (Stato, Territorio e Parti sociali) finalizzato ad ottenere la massima armonizzazione delle norme, nel rispetto dell'autonomia regionale prevista dalla Costituzione ma anche a garanzia del corretto funzionamento dei pubblici servizi.

- 4) Infine, la CONFEDIR ha ancora sottolineato la necessità di individuare nel dettaglio le cause che hanno determinato, negli anni, lo stratificarsi dei lavoratori precari, **intervenendo in modo strutturale** per eliminare il problema a monte. Diversamente, ogni cinque o dieci anni si riproporrà il drammatico problema di realizzare sanatorie del precariato con gravi conseguenze per il funzionamento delle amministrazioni pubbliche e con continua crescita di tensioni sociali.

Un'ultima bozza di direttiva è ora all'esame delle Confederazioni e per venerdì 27 è prevista un'ultima riunione presso il Dipartimento della Funzione Pubblica finalizzata alla definitiva messa a punto del testo.

La CONFEDIR fornirà il proprio contributo anche in questa iniziativa di dettaglio, fermo restando le problematiche strutturali costantemente denunciate. E' noto, infatti, che **il precariato deriva dall'abuso che le amministrazioni hanno fatto e continuano a fare di strumenti di assunzione extraconcorsuali**; in origine questo fenomeno era limitato a situazioni di reale emergenza che dovevano essere affrontate in regime di *blocco delle assunzioni* determinato dalla legge. Successivamente, questi strumenti (contratti a tempo determinato, co.co.co., collaborazioni professionali, contratti formazione lavoro, assegnasti, interinali, borsisti, eccetera, eccetera) sono stati utilizzati per eludere in via ordinaria il divieto ad assumere, utilizzando risorse economiche incongrue e provvisorie. Le norme di legge che consentono alle amministrazioni di instaurare questo tipo di rapporto di lavoro sono vaghe e generiche e non pongono, di fatto, vincoli insormontabili.

Alcuni anni or sono si avviò anche una trattativa presso l'ARAN finalizzata a definire in modo dettagliato le procedure con le quali le pubbliche amministrazioni potessero accedere a questi strumenti di flessibilità del lavoro, ma dopo pochi mesi l'ARAN interruppe le convocazioni.

La CONFEDIR ritiene che il problema del precariato nel pubblico impiego assuma una rilevanza etica e sociale ancor prima che funzionale ed economica e proseguirà la propria azione con obiettivi di legalità e di tutela delle categorie più deboli.

La Segreteria Tecnica